



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

mercoledì 22 maggio 2013

## Il Resto del Carlino Bologna

QS: Scarpelli carica l'Anzolavino «Basta un pari»

22/05/13 *Sport*

3

Ladri di gasolio in manette

22/05/13 *Cronaca*

4

## Il Sole 24 Ore

Case popolari da riclassificare

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

5

Perl e abitazioni «scambiate» il Comune può ridurre l'aliquota

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

7

Debiti Pa, più spazio alla Cdp

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

9

Roma capitale sblocca 791 milioni

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

10

La vecchia grafia diventa spendibile sul tablet

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

11

Firma elettronica a più funzioni

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

12

Il bollettino Tares utilizzabile solo dal 1 luglio

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

13

Enti appaltanti, parte il censimento

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

14

Piccoli comuni, piano per il rilancio

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

15

Tariffe idriche, aumenti del 13%

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

16

«La città al centro del programma»

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

17

## Italia Oggi

Firma elettronica a misura del codice p.a. digitale

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

18

Equitalia, rimborsi col bollino

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

19

Pronto il bollettino Tares

22/05/13 *Pubblica amministrazione*

20

## Promozione Scarpelli carica l'Anzolavino «Basta un pari»

« Bologna

**IL VAL.SA.** obbligato a vincere (con due gol di scarto) e l'Anzolavino costretta a non perdere. L'andata del play-out del girone B di Promozione ha lasciato strascichi pesanti per le due bolognesi alla ricerca della salvezza: i biancazzurri di Montevoglio, sconfitti 0-1 a domicilio dalla Pieve Nonantola e peggio piazzati rispetto ai modenesi, sono chiamati a un'autentica impresa esterna (vincere con due gol di scarto) per scongiurare l'inaspettata discesa in Prima Categoria mentre agli anzolesi di Collina, reduci da un confortante 0-0 a Concordia, basterà non perdere tra le mura amiche per guadagnarsi una salvezza che, fino a un paio di mesi fa, appariva un miraggio.

«Il Val.sa. ha tutte le carte in regola per salvarsi — racconta il presidente Mario Brini

—: l'ambiente crede moltissimo nel colpaccio e, se al contrario di domenica, sapremo capitalizzare al meglio le tante occasioni da gol, quella che può apparire un'impresa potrà certamente trasformarsi in realtà».

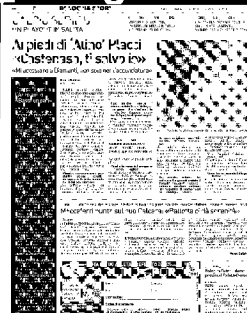
Nessuno, all'inizio dell'anno, si sarebbe immaginato un Val.sa. ai play-out.

«Durante la stagione è andato quasi tutto storto — chiude Brini —: salvarsi rappresenterebbe una grande gioia mentre in caso di retrocessione faremo di tutto per costruire una squadra capace di far ritorno in Promozione».

**DALLE PARTI** di Anzola si respira ovviamente un clima più disteso.

«L'ottimo stato di forma della squadra e il pareggio ottenuto nella gara di andata ci rende estremamente ottimisti — spiega il presidente Angelo Scarpelli —: i ragazzi non dovranno però commettere l'errore di scendere in campo pensando di poter godere del doppio risultato. Fino a un paio di mesi fa l'Anzolavino occupava l'ultimo posto e, per questo, salvarsi rappresenterebbe un'impresa».

**Nicola Baldini**



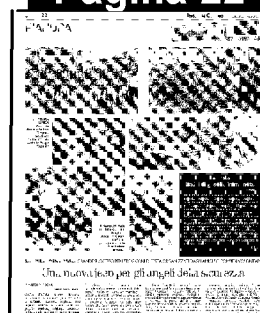
**ANZOLA****Ladri di gasolio in manette**

— ANZOLA —

**DUE ITALIANI** e un rumeno sono stati arrestati l'altra notte dai carabinieri di Anzola per furto aggravato in concorso. Si tratta di L. C. 23 anni di Zola con precedenti, S. M. 22 anni di Zola incensurato, A. M. 19 anni rumeno, incensurato, residente a Monte San Pietro.

L'altra notte, nel parcheggio della stazione ferroviaria in Largo Dossetti, verso le tre, il trio ha forzato il tappo del serbatoio di un camion Scania regolarmente parcheggiato per poi rubare il carburante. Ma sfortuna per loro in quel mentre è passata una macchina dei militari dell'Arma della stazione in perlustrazione. Proprio quando i giovani erano intenti a travasare il gasolio dal mezzo pesante. I tre sono stati fermati poi arrestati in flagranza di reato e saranno giudicati con rito direttissimo, come disposto da magistrato turno.

p. l. t.



# Case popolari da riclassificare

## In Catasto un milione di edifici modesti anche in pieno centro

**Gianni Trovati**

Con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del Dl 54/13, avvenuta ieri sera, entra in vigore la sospensione dell'Imu su abitazione principale, terreni agricoli ed edilizia sociale decisa venerdì scorso dal primo decreto-legge del governo Letta.

La firma da parte del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e la pubblicazione possono essere letti come un segnale di conferma della marcia a tappe forzate che si vorrebbe imprimere alla riforma del fisco immobiliare, da scrivere per decreto entro luglio, secondo i programmi del Governo.

Si pensava di "blindare" la sospensione della prima rata come emendamento alla legge di conversione al provvedimento che sblocca i pagamenti arretrati della Pa, ma ieri il Dl 54/13 è stato già inviato alla Camera. Segno che il Governo farà seguire al Dl il suo iter e vuole che sia rapido.

La mossa non alleggerisce però di un grammo gli effetti sui con-

tribuenti dell'intreccio non proprio lineare dei decreti sull'Imu e, soprattutto, le incognite sui progetti di riforma complessiva.

### Chi paga e chi no

Sul primo versante, la pubblicazione del Dl 54/13 sospende ufficialmente i versamenti Imu di

### IL QUADRO

Il Dl è stato già inviato alla Camera

L'acconto di giugno è congelato

anche per i fabbricati rurali

giugno per abitazioni principali, terreni agricoli ed edilizia sociale, fino al 16 settembre se in estate non partirà «l'attuazione» (così dice il decreto) della «riforma complessiva», ancora tutta da scrivere. L'«abitazione principale» sospesa dal decreto è quella delineata dalla normativa Imu,

per cui trascina nello stop alla rata solo una pertinenza per categoria catastale (cantina, magazzino, rimessa o tettoia) e impone per le pertinenze di troppo il trattamento come «altri immobili»: versamento a giugno con l'aliquota ordinaria decisa dal Comune.

### I calcoli

Sulle modalità di calcolo della rata di giugno per i 30 milioni di immobili non toccati dalla sospensione, la pubblicazione del Dl lascia immutato un quadro normativo reso fumoso da una pioggia di interventi. In vigore c'è il Dl 35/13 nella sua versione originaria, che imporrebbe ai contribuenti di calcolare la prima rata sull'aliquota decisa dai Comuni entro il 9 maggio e pubblicata sul sito del dipartimento Finanze entro il 16. La legge di conversione, approvata alla Camera e in attesa del voto al Senato, modifica questa norma, che imporrebbe di ricostruire la tempistica con cui il Comune ha fatto le proprie scelte

fiscali; l'emendamento fa pagare ai proprietari semplicemente il 50% dell'Imu calcolata con le aliquote 2012, rimandando a dicembre i conti con il conguaglio.

### Assimilazioni

Parzialmente diverso il quadro delle assimilazioni: nella sospensione della prima rata rientrano pure le abitazioni che i singoli Comuni hanno assimilato a quelle principali, con un meccanismo che avviene spesso per gli immobili di proprietà degli anziani ricoverati in strutture di lungodegenza e più raramente per quelli dei residenti all'estero. In questo caso, si possono considerare sospesi anche i versamenti sugli immobili che nel 2012 non erano assimilati, ma sono stati resi tali da eventuali scelte locali di quest'anno.

### Riforma e paradossi

Sututto il meccanismo pende naturalmente l'incognita legata alla «riforma complessiva» promessa dal decreto entro l'estate. La

questione si intreccia con quella dell'aumento Iva previsto per il 1° luglio, al punto che il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, ha ipotizzato una riduzione della platea di immobili soggetta a sospensione per trovare le risorse necessarie ad evitare ritocchi all'imposta sul valore aggiunto.

Tra le indicazioni tecniche va invece segnalata quella di Agefis (l'associazione dei geometri fiscalisti), che suggerisce di abolire classificazioni come quella di casa ultrapopolare (A/5) che "nascondono" immobili in genere ormai ristrutturati e quindi non risponde più alla realtà. In effetti, uno sguardo panoramico sulle città mostra casi curiosi: l'Italia ospita ancora oltre un milione di questi alloggi, ma a Roma dopo i riclassamenti le case "ultrapopolari" sono 13.681, mentre Milano ne conta più del doppio (30.622) e Napoli addirittura 54.603. Cioè il 21% di quelle del complesso dei capoluoghi di provincia italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARKA

**Le tappe****17 giugno****La prima rata e la sospensione**

Data entro cui va versata la prima rata dell'Imu per il 2013. Vale per tutti gli immobili diversi da quelli inclusi nel Dl che ha sospeso questa scadenza

**Luglio****La riforma auspicata**

Mese entro il quale il Governo ha dichiarato di voler procedere alla «riforma complessiva» della fiscalità sul patrimonio immobiliare

**31 agosto****La data per la clausola di salvaguardia**

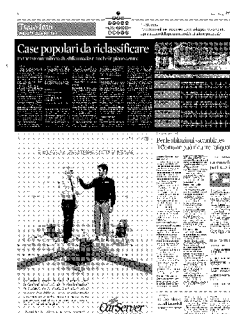
Termine entro il quale il Governo deve provvedere alla «riforma complessiva», altrimenti per calcoli e pagamenti restano le regole attuali

**16 settembre****La seconda rata**

Giorno entro cui, salvo novità della prevista riforma estiva, chi ha già pagato a giugno dovrà versare la seconda rata e gli altri la prima

**16 dicembre****Il saldo**

Ultima scadenza Imu per il 2013, almeno secondo l'attuale quadro normativo: tutti dovranno pagare il saldo



Le risposte ai quesiti

# Per le abitazioni «scambiate» il Comune può ridurre l'aliquota

## Quando la prima casa non esiste

**La casa dove abito con marito e due figli e dove risiediamo è intestata a mia suocera. La casa dove abito e risiede mia suocera è intestata a mio marito. Il comune è lo stesso. Non abbiamo nessuna altra casa. Lo scorso anno abbiamo pagato ognuno come seconda casa: non risulta che abbiamo una prima casa. Quest'anno sarà lo stesso?**

Il caso delle abitazioni con proprietà incrociate, come quello riportato nel quesito, è frequente, ma rispetto all'Ici è venuta meno la possibilità di assimilare all'abitazione principale quella data in comodato a parenti. Le abitazioni, quindi, non possono essere considerate abitazioni principali e vanno trattate come seconde case. Occorre, comunque, verificare, se il Comune ha deliberato un'aliquota agevolata per tali fattispecie.

## Per la seconda casa si versa solo al Comune

**Per la seconda casa, su «Il Sole-24 Ore» di sabato 18 maggio a pagina 10, si afferma che l'acconto andrà versato «solo al Comune con codice tributo 3918»; altri sostengono che l'acconto va versato sia al Comune impositore competente sia all'erario. Chi ha ragione?**

La risposta corretta è che da quest'anno l'imposta va versata interamente ai Comuni, essendo stata eliminata la riserva allo Stato dalla legge di stabilità 2013 (articolo 1, comma 380, lettera a, della legge 228/12). Quindi l'Imu dovuta per le seconde case e le case in affitto va corrisposta esclusivamente al Comune (codice tributo 3918 «Altri fabbricati»).

## Quando i box auto non sono pertinenze

**Sono proprietario di due box auto presso l'abitazione della mia ex-moglie e non possiedo**

**una prima casa. Questi box sono utilizzati da lei. Nel 2012, ho pagato più di 700 Euro di Imu. Vi sono agevolazioni per non dover pagare il massimo dell'aliquota prevista dal Comune?**

I box non possono essere considerati pertinenza, in quanto manca il bene principale (l'abitazione) e, anche se utilizzati dalla ex-moglie, non godono di alcun beneficio.

## Paga l'immobile in comodato

**L'Imu è dovuta se l'immobile seconda casa è dato in comodato d'uso gratuito ad un figlio?**

Sì. Rispetto all'anno scorso, infatti, non è cambiato nulla sul tema delle abitazioni concesse in comodato (uso gratuito) a parenti in linea retta o collaterale. Tali abitazioni vanno quindi assoggettate a Imu senza applicazione dei benefici previsti per l'abitazione principale del soggetto passivo. I Comuni possono però concedere aliquote agevolate per le abitazioni in queste situazioni.

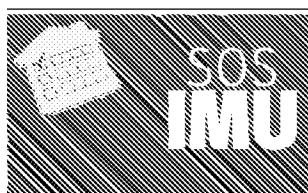
## L'Imu sconta il valore catastale

**Sono amministratore di una Srl che ha come oggetto la costruzione, l'acquisto e la vendita di immobili. L'anno scorso ho regolarmente pagato l'Imu. Attualmente, in particolare nel Meridione, gli immobili si sono ridotti notevolmente di valore e, soprattutto, non si vendono nonostante la netta riduzione dei prezzi. Come comportarsi?**

L'Imu si applica in base al valore catastale e non a quello di mercato. I Comuni per gli immobili merce delle imprese di costruzione possono prevedere un'aliquota agevolata, che può arrivare fino allo 0,38 per cento. Dal 2013, però, è preclusa ai Comuni la possibilità di ridurre l'aliquota per i fabbricati di categoria catastale D.

L'iniziativa del Sole

## Lo sportello per i lettori



Tante le novità in arrivo sull'Imu. Da una parte, infatti, c'è la possibile sospensione dell'imposta per le abitazioni principali. Dall'altra, si cerca adesso un modo per ridurre il peso fiscale anche sugli immobili delle imprese.

Gli interrogativi, quindi, sono molti. Lettori e navigatori potranno chiarirli sin da subito, inviando i loro quesiti all'indirizzo web [www.ilsole24ore.com/sos-imu](http://www.ilsole24ore.com/sos-imu). I quesiti più significativi verranno pubblicati sulle pagine del Sole 24 Ore e in ogni caso troveranno una risposta degli esperti del Sole sul sito, attraverso il quale è possibile consultare tutte le indicazioni.

## LA SQUADRA

I TEMI E GLI ESPERTI

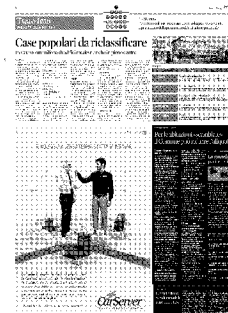
**01 | L'ABITAZIONE PRINCIPALE E LE PERTINENZE** - Luigi Lovecchio

**02 | TERRENI, FABBRICATI AGRICOLI E AREE FABBRICABILI** - Gian Paolo Tosoni

**03 | IMMOBILI PRODUTTIVI E NEGOZI** - Giuseppe Debenedetto

**04 | SECONDE CASE E CASE IN AFFITTO** - Antonio Piccolo

**05 | GLI ALTRI FABBRICATI** - Pasquale Mirto

**Pagina 4**


**PAGAMENTI**

## I codici tributo per gli immobili a uso produttivo

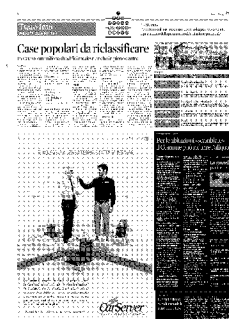
Arrivano i codici tributo per gli immobili a uso produttivo di gruppo catastale D, istituiti nella circolare 33/E pubblicata ieri sul sito delle Entrate.

I nuovi codici tributo sono:

- 3925 - Imu per gli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D - Stato;
- 3930 - Imu per gli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D - Incremento Comune;

- 359E - Imu per gli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D - Stato;
- 360E - Imu per gli immobili a uso produttivo classificati nel gruppo catastale D - Incremento Comune.

I codici tributo 3925 e 359E sono utilizzabili anche per i fabbricati rurali ad uso strumentale classificati nel gruppo D.





# Debiti Pa, più spazio alla Cdp

## È l'ipotesi Bassanini - Possibile moratoria per i Comuni che hanno pagato e sforato

ROMA

Il decreto sui pagamenti della Pa è approdato ieri al Senato con la possibilità di ulteriori, anche se limitate, modifiche. Dopo la discussione generale, oggi sarà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio (probabilmente venerdì) che saranno messi in votazione la prossima settimana.

I margini di manovra sul plafond generale del decreto - poco meno di 40 miliardi nel 2013 e nel 2014 - sono molto ristretti e si dovrà lavorare soprattutto sulla cosiddetta "fase 2" per completare i pagamenti a fronte di arretrati che ammontano a oltre 90 miliardi. Il premier, Enrico Letta, nell'informativa al Senato sul Consiglio europeo di oggi, ha ribadito che sull'operazione intende accelerare. La stessa Cassa depositi e prestiti, con il suo presidente Franco Bassanini, si candida per velocizzare l'intero piano. Il meccanismo, delineato da Bassanini ieri alla presentazione delle semestrali delle banche in Abi, prevederebbe «che sui debiti scaduti e certificati venga messa la garanzia dello Stato. Il sistema bancario è disponibile ad acquistare questi crediti e quindi a fornire liquidità alle imprese. Essendo crediti garantiti dallo Stato, questi miglioreranno la qualità del credito delle banche. Le pubbliche amministrazioni che hanno ormai come creditore la banca a questo punto negozierebbero la ristrutturazione del credito su base triennale, quinquennale o secondo le esigenze. «Nel caso

si verifichino delle morosità - aggiunge Bassanini - la banca avrebbe facoltà di cedere il credito garantito dallo Stato - sulla base di una convenzione Cdp-Abi - entro un tetto annuo (per esempio 3-4 miliardi) e la Cassa sarebbe autorizzata a ristrutturare il credito su un periodo più lungo, anche avvalendosi del meccanismo della delegazione di pagamento».

Mira invece a facilitare la cessione dei crediti alle banche un emendamento che potrebbe ar-

### I TECNICI DEL SENATO

Il servizio Bilancio chiede di valutare meglio l'impatto che le nuove emissioni possono avere sull'onerosità di quelle già programmate

rivare dai relatori (Antonio D'Alì del Pdl e Giorgio Santini del Pd). «Il governo - spiega D'Alì - potrebbe promuovere una Convenzione con l'Abi, in modo tale che le banche, con le somme provenienti dal pagamento dei debiti, costruiscano un "castelletto" da destinare alle anticipazioni delle aziende». Un'altra possibile modifica, aggiunge il relatore, riguarda il Patto di stabilità interno: «Ci sono enti locali che nel 2012 sono stati diligenti e hanno pagato i loro debiti con le società fornitrici, ed ora vengono penalizzati perché hanno sforato. Credo che andrebbero riviste attentamente le sanzioni parificando questi enti a quelli che godono dell'al-

lentamento per il 2013». Inoltre, secondo Santini, relatore del Pd, spazi di modifica potrebbero esserci anche sulla certificazione dei crediti e sui criteri di priorità di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni. Possibile poi che si concretizzi un ordine del giorno per impegnare il governo ad anticipare al 2014 il pagamento dei debiti eccedenti i 40 miliardi del plafond, nei limiti degli interventi che potranno essere delineati dalla legge di stabilità. Mentre sfuma l'ipotesi di un emendamento del governo che contenga il decreto varato venerdì dal Consiglio dei ministri con le norme su Imu e Cig: il provvedimento farà un normale iter partendo dalla Camera.

Ad ogni modo, considerando le possibili modifiche in Senato e dunque la necessità di un nuovo passaggio a Montecitorio, i tempi per l'approvazione del decreto pagamenti dovranno essere strettissimi per rispettare la scadenza per la conversione in legge fissata al 7 giugno. Intanto, dal servizio Bilancio del Senato arrivano rilievi sulle coperture. «Occorrerebbe valutare se il collocamento sui mercati delle nuove emissioni 2013-2014 sia suscettibile di influire anche sull'onerosità delle emissioni ordinarie già programmate» con «effetti aggiuntivi - spiegano i tecnici - sulla spesa in conto capitale» che «non possono essere considerati già scontati negli stanziamenti previsti a legislazione vigente».

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Enti locali.** Pagamenti per 3.181 fornitori

# Roma capitale sblocca 791 milioni

**Andrea Marini**  
ROMA

■ Ci stava lavorando, insieme alla macchina amministrativa di Roma capitale, da quattro settimane. Ieri il sindaco Gianni Alemanno ha annunciato, in linea con quanto previsto dal decreto governativo sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, il saldo di 791 milioni di euro «che permetteranno all'amministrazione di estinguere completamente, entro 90 giorni, tutti i debiti verso i propri fornitori maturati fino al 31 dicembre 2012». La manovra è stata presentata in un incontro con i rappresentanti delle imprese, che hanno giudicato in maniera positiva la decisione, anche se monitoreranno la sua attuazione.

Dei 791 milioni che andranno a saldare le passività verso 3.181 fornitori, 557,8 milioni fanno riferimento a Roma capitale in senso stretto (2.051 fornitori), gli altri riguardano le società partecipate o controllate, soprattutto Acea (energia e acqua), Atac (trasporto pubblico), Ama (igiene urbana). I pagamenti sono partiti già da ieri, e seguono l'ordine cronologico della maturazione del debito. Le aziende non devono compilare nessuna domanda, visto che sono già in contatto con la Ragioneria. Solo le aziende che hanno in corso contenziosi dovranno decidere se abbandonare il ricorso, e ottenere il pagamento, oppure proseguire la via giudiziaria.

Nel dettaglio dei 557,8 milioni che fanno riferimento a Roma capitale, 335,9 milioni sono per spese correnti, il resto per investimenti. Il 74% del totale dei 2.051 fornitori riguarda piccole e medie aziende con una credito medio di 199.776 euro. I principali settori interessati riguardano infrastrutture per la mobilità (34,2%), altre spese come utenze e notifiche (31,8%), seguono poi trasporti e viabilità (13,5%) e sociale (8,8%). Le risorse necessarie ad assicurare i pagamenti arrivano da quattro flussi: la li-

quidità di Roma capitale sbloccata dall'intervento del decreto sul patto di stabilità; i crediti che Roma capitale vanta verso la Regione Lazio (pari a quasi un miliardo); richieste di anticipazione di liquidità già autorizzata dalla Cassa depositi e prestiti; 350 milioni di liquidità provenienti dalla gestione commissariale (istituita nel 2008 per smaltire il moloch dei debiti accumulati prima di quell'anno). «Si tratta di una disponibilità per 1.670 milioni. Per questo riteniamo che Roma capitale possa estin-

## LE IMPRESE

Stirpe (Unindustria):  
atto dovuto, monitoreremo che questo importante impegno venga onorato nei tempi previsti

guere il debito in 60 giorni. Ma per essere prudenti abbiamo parlato di 90 giorni», spiega Andrea Augello, senatore Pdl (e forse il consigliere economico più ascoltato da Alemanno). «Con questa manovra - ha aggiunto - si elimineranno circa 45 milioni di euro di interessi passivi di cui le imprese si fanno carico per effetto dei ritardati pagamenti. Inoltre ci sarà un recupero di risorse da parte del sistema bancario per i crediti in anticipazione con conseguente allentamento della stretta sul credito».

«Unindustria - ha commentato il presidente Maurizio Stirpe - prende atto che finalmente Roma capitale potrà stanziare 791 milioni per far fronte al pagamento dei crediti che le imprese aspettano da troppo tempo. Ovviamente Unindustria monitorerà con molta attenzione che questo importante impegno a breve termine preso dal Sindaco di Roma capitale venga onorato nei tempi previsti e che, come annunciato, alle Pmi siano effettivamente destinate gran parte di queste risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sigla grafometrica. Meno vincoli

# La vecchia grafia diventa spendibile sul tablet

■ Piena validità giuridica dei **documenti informatici** sottoscritti con soluzioni di firma elettronica avanzata: in base al principio della neutralità tecnologica, che informa le disposizioni del Cad, le regole tecniche in materia di firma lasciano la massima libertà nell'individuare soluzioni di firma elettronica avanzata. L'articolo 21 del Cad si limita a disciplinare il valore probatorio di un documento informatico sottoscritto, prevedendo che quando gli sia stata apposta una firma elettronica qualificata o digitale oppure anche una firma elettronica avanzata, acquista un'efficacia probatoria pari a quella della scrittura privata (articolo 2702 del codice civile). Costituisce quindi piena prova sino a querela di falso della provenienza delle dichiarazioni di chi l'ha sotto-

scritto. Solamente gli atti di cui all'articolo 1350, commi da 1 a 12 del codice civile devono farsi obbligatoriamente per mezzo di firma qualificata o digitale, mentre quelli di cui al numero 13, che devono farsi per iscritto per previsione di legge, possono essere sottoscritti anche con firma avanzata. La firma grafometrica è una delle soluzioni più diffuse sul mercato, in quanto permette la sottoscrizione di un documento riproducendo il processo tradizionale di apposizione della fir-

## LA CONDIZIONE

La «Fea» può essere realizzata senza autorizzazioni preventive ma nel rispetto delle condizioni di processo fissate dal provvedimento

ma autografa. Il mondo assicurativo e quello bancario stanno realizzando da tempo soluzioni che da un lato garantiscono al cliente di sottoscrivere un documento contrattuale, quale una polizza assicurativa ovvero una distinta di versamento, apponendo la firma autografa su un tablet come fosse un documento cartaceo. Gli operatori hanno il vantaggio di gestire esclusivamente in modalità dematerializzata i documenti con la clientela, potendoli anche gestire in maniera integrata nei sistemi aziendali, garantendone la conservazione sostitutiva nel tempo. Non esiste inoltre alcun vincolo tecnologico alla realizzazione di soluzioni di firma avanzata: sono valide purché conformi alle regole tecniche. La firma avanzata si struttura attraverso un processo rispetto a cui è ne-

cessario accertare, caso per caso, se sono soddisfatti i requisiti indicati dalla norma, quali le caratteristiche del sistema di apposizione della firma, le modalità attraverso cui l'utente appone la firma, le modalità di memorizzazione dei parametri biometrici della firma, la possibilità di verificare che il documento non abbia subito alterazioni dopo l'apposizione della firma e la possibilità per il firmatario di ottenere evidenza di quanto sottoscritto. Occorre in particolare garantire l'identificazione del firmatario del documento, la connessione univoca della firma al firmatario stesso ed il controllo esclusivo di questo sul sistema di generazione della firma. Deve essere inoltre possibile anche verificare che il documento non ha subito modifiche dopo l'apposizione della firma. Il firmatario deve ottenere evidenza di quanto sottoscritto, ad esempio attraverso la notifica di un messaggio di posta elettronica con allegato il documento firmato.

**A.Mas.  
B.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda digitale. Pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto con le specifiche tecniche per la sottoscrizione «virtuale»

# Firma elettronica a più funzioni

## Le nuove regole faciliteranno la gestione dematerializzata dei contratti

**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

Finalmente operative le regole tecniche sulle **firme elettroniche**: con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.117 del 21 maggio del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in attuazione del Cad - Codice dell'Amministrazione Digitale, sono state individuate le modalità di sottoscrizione di un documento informatico anche con l'utilizzo di soluzioni di firma elettronica avanzata. Le nuove regole tecniche adeguano infatti la disciplina delle firme elettroniche alle modifiche apportate al Cad dal decreto legislativo n. 235 del 2010, a valle di un iter approvativo che si è rivelato complesso, laborioso e tardivo rispetto al termine di attuazione individuato in dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto 235. L'adozione del provvedimento era molto attesa perché costituisce un passaggio fondamentale per la modernizzazione del sistema Paese. L'obiettivo è infatti estendere il ricorso alla firma digitale o alla firma elettronica avanzata nella redazione di qualsivoglia tipologia di documento, attraverso un incremento delle tipologie di firme elettroniche utilizzabili e assi-

curando una sostanziale e piena equiparazione con il documento cartaceo. L'ulteriore finalità è diffondere l'utilizzo di strumenti elettronici di comunicazione tra pubbliche amministrazioni e cittadini, riducendone tempi di risposta e costi correlati. Si tratta quindi di un provvedimento che faciliterà i rapporti fra lo Stato, le imprese ed i cittadini contribu-

### LE CONSEGUENZE

Completa equiparazione ai documenti su carta sotto il profilo della validità legale fino a querela di falso

do, come correttamente rilevato dalla senatrice Silvana Amati che ha seguito attivamente l'iter del decreto, a un'effettiva modernizzazione e razionalizzazione della pubblica amministrazione. Il quadro regolamentare dovrà comunque essere completato con l'attuazione degli ulteriori provvedimenti previsti dal Cad, in consultazione già dal 2011, relativi a documento informatico, conservazione sostitutiva e protocollo informatico. Altro prov-

vedimento atteso, e già trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione, è il secondo decreto attuativo dell'obbligo di fatturazione elettronica verso le pubbliche amministrazioni (articolo 1 commi da 209 a 214 della legge 244 del 2007).

Le firme elettroniche sono classificabili nei due generi della firma elettronica e della firma elettronica avanzata. La firma elettronica consiste solamente in un metodo di identificazione informatica realizzato attraverso l'insieme di dati in forma elettronica, allegati o connessi tramite associazione logica ad altri dati elettronici. Di fatto, utilizziamo la firma elettronica oramai quotidianamente, senza neppure averne la consapevolezza, quando ad esempio digitiamo il codice Pin allo sportello bancomat, oppure quando ci vengono richieste credenziali, quali l'identificativo utente e la password, per accedere alle caselle di posta elettronica. La firma elettronica si associa solamente al documento cui è apposta, restando pur sempre un elemento distinto da questo. Al contrario l'insieme di dati che caratterizza la firma elettronica avanzata consente non solo l'identificazione del firmata-

rio del documento ma garantisce anche la loro connessione univoca al firmatario, in quanto creati con mezzi sui quali tale soggetto conserva un controllo esclusivo. Il collegamento ai dati sottoscritti con la firma è infatti tale da consentire di rilevare se i dati stessi sono stati successivamente modificati. In altri termini, a differenza della firma elettronica semplice, quella qualificata realizza un'unione inscindibile tra documento informatico e sua sottoscrizione. La firma elettronica qualificata si declina a sua volta nelle due species della firma elettronica qualificata e della firma digitale. La firma qualificata è infatti una firma avanzata basata su un certificato qualificato e realizzata mediante un dispositivo sicuro per la creazione della firma. La firma digitale, invece, è un particolare tipo di firma elettronica avanzata basata su un sistema di due chiavi crittografiche, una pubblica e l'altra privata. Le nuove regole tecniche, nell'abrogare il Dpcm. 30 marzo 2009, ne individuano proprio caratteristiche generali, modalità di generazione e di conservazione e connessi requisiti di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 23**



## Tributi locali. Pagamenti impossibili

# Il bollettino Tares utilizzabile solo dal 1° luglio

**Pasquale Mirto**

Il provvedimento c'è, la chiarezza non ancora. Col decreto del ministero dell'Economia del 14 maggio è stato approvato il modello di bollettino di conto corrente postale per versare la **Tares** (tributo comunale su rifiuti e servizi, si veda Il Sole 24 ore di ieri). Ma l'articolo 1 del decreto prevede che il bollettino si possa utilizzare solo dal 1° luglio. Prima, i Comuni che hanno deliberato di anticipare la riscossione (come previsto dall'articolo 10 del Dl 35/13) possono usare i modelli precompilati «già predisposti» per Tarsu, Tia 1 o Tia 2, come se tutti avessero ignorato che la Tares è entrata in vigore il 1° gennaio.

Aldilà della stranezza della norma, le forme di riscossione dei previgenti prelievi erano molto diverse. La Tia era riscossa dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, che quindi potrà vedersi accreditata anche l'entrata Tares 2013, previa delibera comunale. La situazione si complica per i Comuni con la Tarsu: secondo il ministero (circolare 1/DF del 29 aprile 2013) non è possibile aprire un conto corrente postale intestato alla Tares o modificare l'intestazione degli strumenti di pagamento già in uso nel 2012.

Per i Comuni che riscuotevano direttamente la Tarsu, nessun problema: potranno continuare a utilizzare i propri conti correnti, anche se ciò crea non poca confusione soprattutto in fase di rendicontazione dell'incassato. La situazione pare invece difficile per i Comuni che utilizzavano Equitalia, che il 1° luglio dovrà cessare la riscossione delle entrate comunali: prima di emettere il ruolo ordinario Tarsu, facevano inviare da

Equitalia gli avvisi bonari e solo quelli non pagati si trasformavano in cartella di pagamento. Vista anche la lettera dei giorni scorsi con cui Equitalia ha comunicato di non accettare più ruoli dal 20 maggio, è impossibile anticipare la riscossione della prima rata, fissata dal Dl 1/13 inizialmente a luglio e poi modificata dal Dl 35/13, in accoglimento delle istanze dei gestori dei rifiuti che correvano il rischio di svolgere per la maggior parte dell'anno il servizio di raccolta dei rifiuti senza alcun pagamento.

Questa situazione di estrema confusione certamente è do-

### IL PROBLEMA

Per i Comuni che utilizzavano i ruoli la riscossione della tassa resta preclusa per oltre un mese

vuta ad un susseguirsi di norme mal coordinate ma è da imputare principalmente alla mancata approvazione del modello F24 e dei relativi codici tributo. Eppure nella relazione governativa al decreto legge n. 35 dell'8 aprile 2013 l'approvazione si dava come imminente. È passato un mese e mezzo ed ancora nessuna traccia.

Infine, un auspicio. Nel bollettino di pagamento manca il campo relativo al tributo provinciale, pari mediamente al 5% del tributo, che dovrà essere incassato dai Comuni per poi essere riversato alle Province. La sua indicazione, magari al posto del numero degli immobili della cui utilità non si intravede la ragione, avrebbe reso ancor più trasparente il prelievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Edilizia****LAVORI PUBBLICI****Enti appaltanti, parte il censimento**

Primi passi per la costituzione dell'anagrafe delle stazioni appaltanti italiane (circa 38mila, ma considerando i centri di costo si potrebbe arrivare addirittura a 70mila).

Il censimento prenderà il via il 10 luglio, quando le amministrazioni per operare avranno bisogno dell'attestato rilasciato dall'Autorità di Vigilanza. Lo prevede un comunicato emesso dal presidente, Sergio Santoro, in ottemperanza all'obbligo previsto dal decreto sviluppo-bis (Dl 179/2012).

L'attestato sarà rilasciato alle Pa già iscritte alla banca dati gestita da Via Ripetta per le formalità previste dal codice degli appalti.

L'attestato avrà valore per tutto il 2013. Dal 1° settembre e fino al 31 dicembre le Pa dovranno poi comunicare il nominativo

di un responsabile «il quale provvederà alla iniziale verifica o compilazione e al successivo aggiornamento delle informazioni».

L'aggiornamento andrà effettuato ogni anno entro il 31 dicembre.



## Camera. Al via una proposta di legge

# Piccoli comuni, piano per il rilancio

**Mauro Salerno**

Immaginate un comune montano connesso al resto del mondo tramite la banda larga, dotato di un centro capace di erogare servizi sanitari di base senza costringere gli abitanti a lunghi spostamenti, dove la vecchia stazione in disuso, invece di trasformarsi nel solito rudere, diventa la sede di attività di volontariato o un polo per la promozione di prodotti tipici. Utopia? Forse. Ma da ieri c'è uno strumento utile a rendere più concreta qualcuna di queste possibilità. Anche attraverso un piano di valorizzazione delle aree rurali, che punta a promuovere attività di recupero edilizio trasferendo nei piccoli centri il modello del piano città finora applicato alle aree urbane.

Si tratta della proposta di legge per la valorizzazione dei comuni con meno di 5mila abitanti presentata ieri in parlamento dal presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci (Pd), primo firmatario del provvedimento insieme al deputato Pd Enrico Borghi e sottoscritta da oltre 70 parlamentari appartenenti a diversi gruppi. Non si tratta di un debutto assoluto. La proposta di legge mirata a valorizzare uno dei patrimoni più negletti del paese ha già varcato le soglie del Parlamento nelle scorse legislature superando sempre il vaglio di Montecitorio, senza mai riuscire a terminare con successo il percorso nelle aule di Palazzo Madama.

«Ora il suo iter parlamentare riprende - commenta Realacci - e c'è da sperare che questa sia la volta buona. Non perché questa proposta da sola possa essere risolutiva dei problemi aperti, ma perché indica con chiarezza una direzione ed una politica: considerare i piccoli comuni non un peso per il nostro paese, un'eredità del passato, ma una straordinaria occasione per difendere la

nostra identità, le nostre qualità e costruire il futuro». I comuni italiani con meno di 5mila abitanti sono 5.698. Piccoli centri in cui vivono 10,3 milioni di cittadini, pari al 17,3% della popolazione.

Molte le misure previste dalla legge: si va dalla promozione della cablatura e della banda larga all'incentivazione della residenza nei piccoli comuni; dall'assicurare la qualità e la presenza dei servizi indispensabili come sanità, trasporti, istruzione, servizi postali, risparmio, agli interventi per il recupero dei centri storici e alla tutela del patrimonio ambientale. I comuni potranno indicare anche nella cartellonistica stradale le produzio-

### PATRIMONIO IN DISSESTO

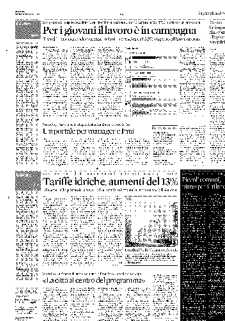
Sono 5.698 i comuni con meno di 5mila abitanti. Circa 3.900 si trovano in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico

ni tipiche, così come si prevede di facilitare le procedure di cessione di beni immobiliari demaniali a favore di attività e organizzazioni del mondo del non profit. Previsto anche un piano di sviluppo sul modello del «piano città» con una cabina di regia per la selezione dei progetti di riqualificazione da insediare al ministero delle Infrastrutture.

L'obiettivo è ridurre disagio e tendenza allo spopolamento. E per questa via provare a proporre anche una «soluzione attiva» al problema del dissesto idrogeologico. Sono oltre 3.900 i piccoli comuni con territori situati in aree considerate ad alto rischio. E la mancanza di manutenzione, ha calcolato il Cresme, è causa di catastrofi ambientali dal costo stimato in circa 4 miliardi all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 45**



Acqua. L'associazione degli enti di ambito: più equilibrio fra regolatori centrali e locali per superare le criticità

# Tariffe idriche, aumenti del 13%

Bilancio delle proposte arrivate al 30 aprile sul metodo transitorio dell'Autorità

ROMA.

Le tariffe idriche sono destinate ad aumentare sensibilmente, a una media del 13-14%, con il metodo tariffario transitorio elaborato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che dovrebbe valere retroattivamente per il biennio 2012-2013. Le autorità di ambito dovevano rispondere entro il 30 aprile, adattando alle proprie gestioni il metodo definito dall'Autorità nazionale, e i primi risultati sono stati raccolti in uno studio dell'Anea (associazione degli enti di ambito): gli aumenti tariffari medi - da un campione che riguarda 61 gestori - sono del 13,7%, con valori fra il 22 e il 46,8% per una decina di gestori, mentre solo 17 gestori, pari al 28% del totale, resta sotto la soglia del 6,5% di aumento prevista dal vecchio metodo tariffario normalizzato.

Il documento evidenzia alcune criticità. Anzitutto «la procedura di validazione è stata complicata dalla scarsa chiarezza delle istruzioni di compilazione Aeeg, dalla pubblicazione, in corso di svolgimento, dell'attività di errata correzione e da modifiche sostanziali al provvedimento tariffario». Con-

testata la differente modalità di calcolo degli ammortamenti sugli investimenti (vita utile tecnica più lunga rispetto al criterio finanziario), che configura i flussi di cassa non coerenti con i piani economico-finanziari attuali e aumenta il valore di riscatto finale al termine dell'affidamento. L'introduzione del Fni (il costo del finanziamento anticipato dei nuovi investimenti) non compensa il mancato riconoscimento degli ammortamenti e, poiché è una componente tariffaria tassata, comporta una riduzione del cash flow aziendale.

L'Anea propone di superare le attuali criticità con il varo, previsto prima della fine dell'anno, del «metodo tariffario definitivo». Gli enti di ambito chiedono, inoltre, più dialogo all'Autorità. «L'attuale disegno organizzativo della regolazione - dice Alessandro Mazzei, coordinatore tecnico dell'Anea - prevede la compresenza di un regolatore nazionale, l'Autorità, e uno locale, l'ente di ambito. Questo assetto regolatorio multilivello funziona a patto, però, che si crei un maggiore equilibrio tra le funzioni dell'Autorità

e quelle degli enti di ambito. In particolare, a livello centralizzato devono essere definiti indirizzi e criteri generali, mentre a livello locale, gli enti di ambito, declinano sul territorio quanto previsto dagli indirizzi generali fissati a livello centrale».

Intanto un dossier di Federutility sulle 34 principali aziende segnala un fabbisogno primario di investimenti nelle reti idriche di 5,6 miliardi, con progettazioni pronte e cantierabilità a breve (si veda il settimanale «Edilizia e Territorio»). In realtà solo un miliardo su 5,6 è dotato di copertura finanziaria, mentre il resto è legato agli aumenti tariffari resi possibili dal metodo varato dall'Autorità. Per altro anche numerose imprese, poco meno di una ventina, oltre al Forum dei movimenti dell'acqua, Federconsumatori e Codacons, hanno presentato ricorso al Tar contro il metodo tariffario transitorio, a conferma che anche dal lato dei gestori le critiche all'Autorità sono rilevanti, pur non toccando la funzione di regolazione nazionale.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La replica. La risposta all'articolo di Karrer e Pasanisi sul modello di sviluppo

## «La città al centro del programma»

**Luciano Ciocchetti\***

In merito al vostro articolo pubblicato lo scorso 15 maggio, a firma di Francesco Karrer e Sergio Pasanisi, sull'Urbanistica a Roma mi permetto di dissentire dalle tesi esposte: il programma elettorale di Alemanno dedica ampio spazio allo sviluppo urbanistico di Roma.

Vi sono due capitoli dedicati: sostituzione edilizia, rottamazione, riuso e riqualificazione del patrimonio esistente; approvazione di una nuova va-

riante "verde e servizi"; salvaguardia del territorio di Roma Capitale a destinazione agricola; adozione di progetti prioritari per il miglioramento della qualità urbana, mobilità sostenibile e adeguamento infra-

### IL DIBATTITO SUL PRG

Nei piani di Alemanno anche l'idea di una revisione generale dello strumento urbanistico e delle norme tecniche di attuazione

strutturale; completamento della manovra urbanistica sulle periferie.

In merito al disegno strategico della città metropolitana, riteniamo indispensabile che, a seguito dei decreti di delega emanati dal governo che attribuisce a Roma Capitale funzioni anche legislative su varie materie fra cui il governo del territorio, la Regione Lazio approvi quanto prima la Legge Regionale di trasferimento delle competenze in modo da rendere efficace tale delega.

Ciò consentirà a Roma Capitale di poter svolgere un ruolo propositivo e di coordinamento dell'intera materia riguardante la pianificazione urbanistica.

Nel programma di Alemanno considerazioni e ragionamenti sul PRG non mancano: dalla necessità di «una revisione generale del PRG che ridisegni le procedure di attuazione dei progetti di trasformazione urbana, sia pubblici che privati, nell'ottica di una maggiore flessibilità procedurale perse-

guendo l'interesse generale», all'utilità di procedere "vista la specificità del territorio compreso all'interno dei confini di Roma Capitale" ad una diversa "articolazione degli strumenti di governo del territorio, non adeguatamente presa in considerazione al momento dell'approvazione del Piano Regolatore del 2008", nonché la modifica alle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Generale ed il Regolamento Edilizio per accelerare le procedure urbanistiche relative ai progetti di demolizione e ricostruzione", al fine di rendere più snello il relativo iter procedurale.

\* candidato vicesindaco con Alemanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Firma elettronica a misura del codice p.a. digitale

La firma elettronica si adegua al codice dell'amministrazione digitale. Con il dpcm 22 febbraio 2013, pubblicato sulla *G.U.* n. 117 di ieri (uno degli ultimi siglati da esponenti del governo Monti) si fissano le regole tecniche per la generazione, apposizione e verifica della firma elettronica avanzata, qualificata e digitale, per la validazione temporale, nonché per lo svolgimento delle attività dei certificatori qualificati. Le regole tecniche fissate nel ponderoso provvedimento definiscono le caratteristiche oggettive di qualità, sicurezza, integrità e immodificabilità del documento informatico sottoscritto con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale. Tra le disposizioni, quella secondo la quale le liste dei certificati revocati e sospesi sono rese pubbliche e i certificati qualificati, su richiesta del titolare, possono essere accessibili alla consultazione del pubblico nonché comunicati a terzi, al fine di verificare le firme digitali, esclusivamente nei casi consentiti dal titolare del certificato e nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Le liste pubblicate dei certificati revocati e sospesi, nonché i certificati qualificati eventualmente resi accessibili alla consultazione del pubblico, sono utilizzabili da chi li consulta per le sole finalità di applicazione delle norme che disciplinano la verifica e la validità delle firme elettroniche qualificate e digitali. «Chiunque», specifica il provvedimento a firma Profumo-Patroni Griffi, «ha diritto di conoscere se a proprio nome sia stato rilasciato un certificato qualificato».

Nota Ifel dopo che la società della riscossione ha inviato richieste poco documentate

# Equitalia, rimborsi col bollino

## Procedure infruttuose? Ai comuni il dettaglio delle spese

DI SERGIO TROVATO

**S**ono illegittime le istanze di rimborso delle spese esecutive per procedure infruttuose inviate dagli agenti della riscossione ai comuni se non giustificate da valida documentazione. Equitalia, infatti, è tenuta a documentare le richieste inviate ai comuni per ottenere i rimborsi delle spese sostenute per le procedure cautelari ed esecutive svolte nei confronti di contribuenti che non hanno pagato o per i quali è stato effettuato lo sgravio dall'ente impositore. Lo ha precisato l'Ifel (fondazione Anci) in una nota dello scorso 15 maggio, con la quale ha suggerito alle amministrazioni locali che è opportuno notificare alla società pubblica di riscossione delle richieste finalizzate a ottenere informazioni dettagliate sui ruoli non riscossi e sulle cause che hanno dato luogo all'inesigibilità dei crediti.

Secondo l'Ifel è opportuno

che i comuni che hanno ricevuto le istanze chiedano con lettera raccomandata agli agenti della riscossione «il dettaglio delle quote interessate all'anticipo del rimborso degli oneri per procedura infruttuosa». Nello specifico, Equitalia deve trasmettere le informazioni riguardanti: il contribuente, la cartella di pagamento, il ruolo, gli estremi dell'eventuale comunicazione d'inesigibilità o dello sgravio, oltre alla quantificazione delle spese per singola procedura. Vanno inoltre evidenziate le cartelle per le quali il rimborso deve essere liquidato in misura proporzionale all'ammontare complessivo del carico, qualora l'azione esecutiva sia stata posta in essere in concorrenza con altri creditori. Solo in questo modo è possibile controllare la legittimità della pretesa al rimborso. Per la fondazione Anci non è invece sufficiente l'invio di un «semplice prospetto riepilogativo per tipologia di procedura svol-

ta, articolato per regione e provincia». In questo modo non è possibile controllare le iscrizioni a ruolo né le quote interessate da procedure cautelari o esecutive che hanno formato oggetto di provvedimenti di sgravio o che possano essere ritenute inesigibili. La nota pone poi in rilievo che la mancata riscossione di un credito deve essere attestata da Equitalia solo con la comunicazione d'inesigibilità. Quindi, il rimborso delle spese esecutive può essere richiesto solo per i crediti per i quali sia stata inviata la relativa comunicazione, a parte i casi in cui l'ente abbia effettuato lo sgravio.

Dal 2011, però, le spese delle procedure esecutive sostenute dagli agenti della riscossione vanno rimborsate ogni anno e non più dopo la comunicazione d'inesigibilità del credito. Qualora l'ente creditore non rimborsi le spese, l'agente della riscossione è autorizzato a compensare il relativo importo

con le somme da riversare. È però tenuto a restituire con gli interessi qualora la riscossione non vada a buon fine per responsabilità imputabili allo stesso concessionario. Queste nuove regole sono state introdotte con l'articolo 23, commi 32 e 33, del dl 98/2011. La norma ha delineato il nuovo regime per la restituzione delle spese sostenute dagli esattori per fermi amministrativi di beni mobili registrati, espropriazioni mobiliari, immobiliari, pignoramenti presso terzi. E sembra che svincoli la richiesta di rimborso dalla presentazione della comunicazione di inesigibilità, come avveniva prima della modifica. L'erogazione deve essere effettuata dagli enti creditori entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di richiesta delle spese. In caso di inadempimento Equitalia può compensare le somme anticipate per le spese esecutive con quelle riscosse per conto dei creditori, purché siano docu-

mentate. Il diniego, a titolo definitivo, del discarico della quota per il cui recupero sono state svolte le procedure che hanno imposto ai creditori il rimborso, obbliga Equitalia a restituire agli enti, entro il decimo giorno successivo alla richiesta, l'importo anticipato maggiorato degli interessi legali. L'importo dei rimborsi spese riscosso dagli agenti dopo l'erogazione o la compensazione, con i relativi interessi maturati, deve essere riversato entro il 30 novembre di ciascun anno.

Naturalmente, Equitalia non ha diritto a ottenere il rimborso nei casi in cui abbia svolto l'attività con negligenza e il mancato recupero delle somme iscritte a ruolo le sia addebitabile per non aver osservato termini e condizioni fissati dalla legge.

©Riproduzione riservata

**IO ONLINE** La nota Ifel sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



**DECRETO IN GAZZETTA UFFICIALE****Pronto il bollettino Tares**

Pronti i modelli di bollettino di conto corrente postale per pagare la Tares. È stato infatti pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 20 maggio 2013 il decreto del ministro dell'economia e delle finanze 14 maggio 2013 con il quale sono stati approvati i modelli di versamento previsti dall'art. 14, comma 35, del dl 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

I bollettini potranno essere utilizzati dal 1° luglio 2013 per il versamento di Tares, tariffa avente natura corrispettiva, adottata, in alternativa al tributo, dai comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico, maggiorazione prevista a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni.

La novità contenuta nel decreto è rappresentata dal fatto che il modello di bollettino di conto corrente postale riporta obbligatoriamente il seguente numero di conto corrente: 1011136627, valido indistintamente per tutti i comuni del territorio nazionale. L'art. 2 del decreto stabilisce, inoltre, che il conto corrente postale, sebbene serva per il versamento non solo della Tares, ma anche della tariffa e della maggiorazione, è obbligatoriamente intestato a «Pagamento Tares».

Il versamento dell'importo dovuto può essere innanzitutto effettuato presso gli uffici postali. Il contribuente può anche utilizzare il servizio telematico gestito da Poste italiane e riceverà la conferma dell'avvenuta operazione assieme all'immagine virtuale del bollettino conforme al modello ovvero a una comunicazio-

ne in formato testo contenente tutti i dati identificativi del bollettino e del bollo virtuale di accettazione. Tali atti costituiscono la prova del pagamento e del giorno in cui esso è stato eseguito.

Si deve ricordare che, per il solo anno 2013, la maggiorazione è riservata allo Stato e, ove deliberato dal comune, il tributo può essere accreditato al soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

L'ultimo articolo del decreto, significativamente intitolato «Semplificazione degli adempimenti dei contribuenti», prevede che il comune, o il soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, può inviare ai soggetti interessati i bollettini di conto corrente postale, prestampando gli importi del tributo, della tariffa e della maggiorazione predefiniti negli spazi appositamente previsti, sia nel corpo del bollettino che nella zona di lettura ottica, aggiungendo anche i dati identificativi del versante nonché il codice catastale del comune ove sono situati i locali e le aree scoperte in relazione ai quali sono dovuti il tributo, la tariffa e la maggiorazione, secondo quanto descritto nell'apposito Allegato 1 al decreto. Viene altresì, precisato che la stampa del bollettino da parte di soggetti terzi rispetto a Poste italiane spa, deve essere da quest'ultima preventivamente autorizzata.

Per i contribuenti che non abbiano ricevuto dal comune nessuna comunicazione di pagamento potranno utilizzare l'altro tipo di bollettino, che sarà reso disponibile presso tutti gli uffici postali.

**Ilaria Accardi**

**Pagina 29**

Non fidarsi della qualità delle macchine. Le banche vorrebbero però diventare un

**Equitalia, rimborsi col bollino**

Procedono infruttuosi? Il comitato di dettaglio delle spese

**S**ono 100 mila i contribuenti che hanno chiesto il rimborso delle spese di gestione dei rifiuti urbani, ma solo 10 mila i rimborsi. Il comitato di dettaglio delle spese, che dovrebbe essere istituito entro il 30 giugno, è ancora in fase di costituzione. Le banche vorrebbero però diventare un

Pronto il bollettino Tares

**Pronto il bollettino Tares**